

# Se cento giornalisti uccisi non sono nulla

di MICHAEL SPINDELEGGER e ALISON BETHEL MCKENZIE

**C**aro direttore, sono oltre cento i giornalisti assassinati solo quest'anno, la cifra più alta di vittime dal 1997, quando l'Istituto internazionale della stampa (Ipi) ha iniziato a registrare questi casi. A livello mondiale — dall'Africa, Asia, Europa fino al Medio Oriente e all'America Latina — i giornalisti vengono perseguitati sistematicamente e brutalmente mentre esercitano la loro professione. Molti muoiono a causa della corrispondenza in zone di conflitti armati. La maggior parte però è vittima di attacchi mirati che cercano di sopprimere la diffusione di informazioni e voci critiche riguardo alla corruzione e altre attività criminali. Gli attacchi nei confronti dei giornalisti non si limitano agli omicidi: nel corso dell'anno numerosi reporter sono stati brutalmente picchiati o gravemente feriti con armi da fuoco ed esplosivi. Recentemente un reporter boliviano è stato bruciato vivo con benzina mentre era in diretta. Spesso anche i familiari dei giornalisti sono coinvolti in questo circolo di violenza.

L'impunità per questi reati è molto diffusa. Le conseguenze che portano con sé gli attacchi ai giornalisti sono evidenti: il pubblico viene privato di determinate informazioni, il diritto all'informazione è violato e i giornalisti stessi non riescono a mantenere la loro indipendenza.

A settembre di quest'anno è stata adottata

dal Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, per la prima volta nella storia, una risoluzione per la sicurezza dei giornalisti. Questa nuova iniziativa è stata presentata dall'Austria in occasione dell'entrata nel Consiglio per i diritti umani, insieme ad un gruppo di Stati provenienti da diversi continenti, tra questi il Brasile, il Marocco, la Tunisia e la Svizzera. Questa risoluzione rappresenta un importante passo in avanti: contiene una dichiarazione politica che condanna ogni tipo di violenza nei confronti di giornalisti, un appello agli Stati per adottare misure efficaci contro l'impunità, tramite controlli indipendenti, procedure legali e accesso ad adeguata protezione giuridica per le vittime.

La risoluzione accentua per la prima volta la responsabilità dei governi per garantire la protezione dei giornalisti non solo in situazioni di conflitto evidenti, ma in ogni ambito e in qualsiasi momento. La maggior parte degli attacchi mortali o altri attacchi gravi contro i giornalisti avviene infatti fuori dalle zone tipiche di conflitto. Il fatto che la risoluzione sia stata presentata insieme a 66 Stati nel Consiglio per i diritti umani e sia stata approvata per consenso, nonostante contenga una dichiarazione univoca e pretese ben precise, dimostra la sua importanza in merito al futuro impegno per la protezione dei giornalisti. In parallelo con il Consiglio per i diritti umani,

anche l'Unesco ha promosso discussioni e azioni mirate al rafforzamento degli strumenti internazionali per la protezione dei giornalisti. Il risultato di queste iniziative è il piano d'azione per la sicurezza dei giornalisti adottato dal Consiglio di coordinamento dell'Onu in aprile.

Queste discussioni internazionali continuano oggi a Vienna, dove rappresentanti delle organizzazioni, dei fondi e programmi delle Nazioni Unite, di altre organizzazioni internazionali, di Stati, di sindacati e organizzazioni non governative hanno aderito all'invito austriaco: un incontro mirato ad assicurare l'adozione concreta delle misure per arginare la violenza nei confronti dei giornalisti.

Adesso la sorte di questa giusta battaglia dipende in primo luogo dai numerosi Stati che hanno sostenuto la risoluzione del Consiglio dei diritti umani per la sicurezza dei giornalisti. Tocca a loro dare prova in modo attivo del loro appoggio in questa causa di estrema importanza. L'Austria e l'Ipi continueranno ad assistere i giornalisti in pericolo, a invocare giustizia qualora siano attaccati, a richiedere la responsabilità degli Stati per la loro sicurezza.

*Vice Cancelliere e Ministro  
degli Esteri austriaco  
Direttore Istituto internazionale  
della stampa (Ipi)*